

Informativa

Noi e alcuni partner selezionati utilizziamo cookie o tecnologie simili come specificato nella [cookie policy](#). Puoi acconsentire all'utilizzo di tali tecnologie chiudendo questa informativa, proseguendo la navigazione di questa pagina, interagendo con un link o un pulsante al di fuori di questa informativa o continuando a navigare in altro modo.

[Scopri di più e personalizza](#)
[Rifiuta](#)
[Accetta](#)
[ARGOMENTI](#) / [RECENSIONI](#) / [EVENTI](#) / [APPROFONDIMENTI](#) / [TUTTI GLI ARTICOLI](#)

BY DAVIDE SANNA / RECENSIONI / 5 GIUGNO 2021

MORTE DI UN COMMESSE VIAGGIATORE: JURJI FERRINI NEL LATO OSCURO DELL'AMERICAN DREAM



Il binomio **Jurji Ferrini** - testi "classici" non è di certo una novità. Anzi è un suo marchio distintivo, una via intrapresa da dopo il diploma alla scuola di recitazione dello stabile genovese.

Dalla *Mandragora* a *Cyrano*, da *Molière* e *Shakespeare* a *Goldoni*, sono state molte le regie che lo hanno visto cimentarsi con la messa in scena di capisaldi della storia del teatro e della letteratura. In quasi tutte il regista ha anche interpretato il ruolo del protagonista, nel difficile compito di dirigere sé stesso.

In quest'ultimo lavoro, "Morte di un commesso viaggiatore" di **Arthur Miller**, che ha debuttato al **Teatro Stabile di Torino**, gli elementi che contraddistinguono il suo teatro, pur riconoscibili, lasciano spazio a frammenti nuovi e inattesi. Nel progetto di Ferrini c'è qualcosa che va oltre.

Il testo è quello solito, nella traduzione di **Masolino d'Amico** che rende il recitato

SEARCH



NEWSLETTER

Inserisci la tua email e premi invio

naturalistico e fluido, quasi a scomparire nella percezione dello spettatore che, dopo poco, ha la sensazione di "assistere al vero" e non all'artificiale o forzato. Il merito va anche agli attori, molti di "provenienza Stabile", tra i quali va evidenziata la particolare interpretazione di **Orietta Notari** nel difficile ruolo di Linda, moglie, madre, vera colonna di una famiglia frantumata dal destino. E' lei a cercare invano di tenere insieme i cocci di un vaso irreparabile. L'attrice, diplomata nella stessa scuola del regista, aveva già ottenuto nel 2006 la candidatura al Premio Ubu proprio per la stessa parte nello spettacolo firmato da **Marco Sciaccaluga**, recentemente scomparso.

Il tormento interiore nel voler da un lato aiutare il marito tenendolo lontano dalla malvagità dei figli, dall'altro aiutare i ragazzi, ormai grandi e falliti, a trovare il loro posto nel mondo, esplose in piccoli monologhi estremamente commoventi, in cui le parole di Miller sembrano scaturire con una semplicità davvero rara. Poco importano i piccoli inciampi testuali che, qua e là, si materializzano in scena e che coinvolgono Ferrini stesso. Siamo al debutto, e ciò che arriva è l'emozione impetuosa: è poi questo che conta.

Intelligenti le scelte scenografiche (scene e luci sono firmate da **Jacopo Valsania**) che amplificano la regia. Grandi pannelli con pubblicità (strappate e sovrapposte) del boom economico del secondo dopoguerra fungono da quinte mobili che, nel loro aprirsi, chiudersi, alzarsi e abbassarsi, portano da un ambiente all'altro. La casa di Willy Loman, la stanza dei ragazzi al piano di sopra, i *flash back*, il ristorante, gli uffici si materializzano su pedane scorrevoli, in un flusso leggero e continuo verso un finale sempre più chiaro e inevitabile.

Il nostro protagonista è vittima sacrificale di una società - quella statunitense, in cui Miller ambienta il testo del 1949 - alla quale Loman ha dato tutto, un'illusione di successo e crescita che è la stessa, ingigantita, di quelle ingannevoli pubblicità che costringevano le persone a indebitarsi per comprarsi il frigorifero o la macchina. Un paese dei balocchi che ha ripagato i suoi abitanti più fedeli gettandoli nella spazzatura da loro stessi prodotta.

E' questa la lente d'ingrandimento che la messa in scena di Ferrini vuole muovere sul palco mentre si svolgono i fatti. Loman si scava la fossa da solo, non solo metaforicamente ma come azione teatrale. Mentre è fuori a seminare in giardino, accarezzando con la paletta di ferro il terriccio appena smosso, coltiva dentro sé il seme della fine, e sarà proprio quella terra a diventare poco dopo la sua tomba, in una scena conclusiva che toglie la maschera ai personaggi più ambigui per esaltare la verità dei tre assoluti protagonisti: la madre, il padre e il figlio Biff (**Matteo Ali**) che, a suo modo, rincorre il vero da tutta l'esistenza.

In scena a Torino fino al 13 giugno.

MORTE DI UN COMMESO VIAGGIATORE

di Arthur Miller

regia: Jurji Ferrini

traduzione di Masolino d'Amico

con: Jurji Ferrini, Matteo Ali, Lorenzo Bartoli, Vittorio Camarota, Fabrizio Careddu, Paolo Li Volsi, Maria Lombardo, Orietta Notari, Federico Palumeri, Benedetta Parisi

scene e luci: Jacopo Valsania

costumi: Alessio Rosati

suono: Gian Andrea Francescutti

assistente alla regia Flaminia Caroli

durata: 2h 40'

applausi del pubblico: 2' 35"

Visto a Torino, **Fonderie Limone**, il 30 maggio 2021

Prima nazionale



LATEST POST

1 Morte di un commesso viaggiatore: Jurji Ferrini nel lato oscuro dell'American dream

2 L'amore del cuore di Caryl Churchill. Ferlazzo Natoli, la ripetizione, la fuga

3 Chi ha ucciso mio padre. Deflorian/Tagliarini nel ritratto d'un figlio orfano di padre e patria

4 Tra innovazione e inclusione, Fertili Terreni Teatro guarda al futuro nell'ecosistema urbano

5 La ripartenza del teatro ragazzi con i festival primaveril-estivi

COMMENTI

1 Giuseppe pedrini su "Scrivere è la mia preghiera". In ricordo di Giuliano Scabia

2 KLP su 56° Premio Riccione per il Teatro: il bando e la nuova giuria

3 vincenzo tardino su 56° Premio Riccione per il Teatro: il bando e la nuova giuria

4 Floriana su Peppe Barra: come attore ho bisogno di Napoli per vivere. Videointervista

5 Francesca Quattrini su Serena Sinigaglia: le 'mie' misure per il sostegno al teatro. Intervista